



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Martedì 6 febbraio 2018

Taccuino

Libro.

OGGI, ORE 16

**Presso la Scuola di
Formazione dei Lavori Sociali
Gesco (in via Vicinale Santa
Maria del Pianto 61) si
presenta il libro «Una leggera
brezza tra i miei capelli. La
metodologia della
Formazione-Intervento nella
relazione di aiuto per
operatori sociali e
socio-sanitari» a cura del
sociologo Giovanni Attademo
e dello psichiatra Mario
Petrella (scomparsa nel 2016).**

La Regione Asili nido, 38 milioni per potenziare l'offerta sui territori

Sono stati pubblicati sul **Buro** (Bollettino ufficiale Regione Campania) due avvisi per due distinti bandi destinati uno al potenziamento e alla costruzione di nuovi asili nido, l'altro all'erogazione di voucher di servizio per incentivare l'utilizzo delle strutture. Attraverso queste misure, la giunta regionale mette a disposizione oltre 38 milioni per potenziare e sostenere l'offerta e l'utilizzo del servizio di asilo nido. Nello specifico, 28,8 milioni sono destinati a progetti per il potenziamento, la costruzione, la gestione di nuove strutture e di posti nido, mentre ulteriori 9,4 milioni sono destinati al sostegno

economico alle famiglie con figli al di sotto dei 36 mesi che usufruiscono dei posti nido. Il bando da 28,8 milioni è articolato in diverse linee di intervento: costruzione di nuovi nidi/micronidi, ristrutturazione di strutture esistenti/acquisto arredamento, sostegno ai costi di gestione, potenziamento dei posti nido. Una quota di 3,7 milioni è riservata a progetti innovativi. Possono presentare istanza di finanziamento Comuni, associazioni di Comuni, Ambiti territoriali sociali e anche singole Municipalità.

Chiese occupate per lo yoga tornei di scopa e tressette

I centri sociali invadono gli edifici. Il Comune sta a guardare

«Gestione partecipata»
il motto della gestione
dei beni «espropriati»

Mariagiovanna Capone

Gestione partecipata, spazio sociale, collettivo cittadino, bene comune. Sono le parole chiave utilizzate dai centri sociali quando occupano luoghi «liberati», quasi tutti ex edifici religiosi abbandonati da anni e diventati così feticci di degrado urbano e culturale. Se alla guida delle occupazioni storiche c'erano principalmente i residenti, le ultime sembrano più spinte da una motivazione ideologica, soprattutto se questo accade in piena campagna elettorale. Molti si chiedono come sono gestiti questi spazi occupati e oltre a leggere le stesse identiche motivazioni, spuntano altre parole chiave come le assemblee, ossia incontri dove i partecipanti all'occupazione si assumono responsabilità decise insieme e sperimentano nuovi modi di essere e fare comunità. Per andare incontro ai bisogni dei «liberanti», il Comune di Napoli ha messo a punto una delibera di giunta 446 del giugno 2016 (pochi giorni prima delle elezioni a sindaco) in cui ha riconosciuto sette di essi come «spazi che per loro stessa vocazione (collocazione territoriale, storia, caratteristiche fisiche) sono divenuti di uso civico e collettivo, per il loro valore di beni comuni». L'amministrazione comunale così chiude un occhio su una questione delicatissima attraverso le «Case del Popolo» e lasciando carta bianca agli occupanti, riconoscendo a tutti gli effetti la propria manchevolezza riguardo welfare, politiche sociali, attività culturali, per giovani, per infanzia, per anziani e per senza tetto. Il vuoto della giunta de Magistris è stato quindi colmato dai luoghi «liberati».

Ma quali sono, e soprattutto che uso si fa di questi spazi? Sulla collina di Tarsia c'è la più alta concentrazione di ex conventi e chiese autogestiti, dove i cittadini hanno partecipato attivamente alle occupa-

zioni per non assistere passivi al degrado di quegli spazi. Da 22 anni e mezzo il centro sociale Damm è il nucleo intorno al quale ci si impegna per il quartiere, dove sacche di povertà diffusa insistono e si radicano nell'indifferenza delle istituzioni. «Abbiamo occupato nell'agosto del 1995» ricorda Bianca. «Da allora in poi abbiamo creato una comunità che aiuta chi ha bisogno». È l'ora del doposcuola e si sente il vociare dei piccoli che soltanto quando i compiti saranno finiti potranno giocare con pupazzi, triciclo o palla collettivi, perché «qui tutto è di tutti». Partendo dalla riqualificazione del parco dei Ventaglieri, il Damm oggi è una realtà stabile, con cui paradossalmente l'amministrazione si interfaccia e chiede collaborazione. Così come pure la chiesa, con padre Michele Madonna della parrocchia di Santa Maria di Montesanto con cui portano avanti numerose iniziative per le fasce deboli. Chi ha ricevuto poi inevitabilmente darà a sua volta qualcosa agli altri, come le ragazze del rione che oggi gestiscono il doposcuola, che 20 anni fa erano alunne. Oggi si fanno laboratori artistici, attività sportiva, educative, di aggregazione giovanile, teatro con «Arrevuoto» il progetto del Teatro Stabile di Napoli.

A poche decine di metri c'è lo Scugnizzo Liberato di salita Pontecorvo occupato nel settembre 2015, nato negli spazi dell'ex carcere Filangieri e prima ancora l'ex Convento delle Cappuccinelle. Occupazione nata per dare rifugio ai senza fissa dimora ma che ospita anche numerosi laboratori educativi, arte, sport, la mensa sociale, i corsi di italiano per stranieri ma anche di arabo, inglese, danza, yoga, arti circen-

si. Proprio di fianco ci sono Le Scalze, il coordinamento che unisce varie associazioni culturali che operano nella ex chiesa di San Giuseppe delle Scalze impegnandosi soprattutto in attività culturali volte all'integrazione sociale e intergenerazionale, tra cui la ScalzaBanda, banda musicale di bambini. Da pochi giorni, poi, sempre qui vicino, c'è la chiesa di Sant'Antonio a Tarsia, abbandonata da anni e devastata da furti continui. L'interno della chiesa ora è tirato a lucido ma fino all'altro giorno i letti per i senza tetto disposti a ridosso delle panche erano circondati da quintali di polvere, cocci, frammenti di marmo, maioliche. Anche in questo caso emerge un'indifferenza istituzionale per i senza fissa dimora.

A chiudere il cerchio c'è Lo Sgarupato, spazio nato a maggio 2017 dalle ceneri dell'InformaGiovani del Comune di Napoli. A prendere possesso di questa struttura, anche questa come tutte le altre architettonicamente legata all'ambito religioso, è stato il Comitato Salviamo il Pellegrini, che denuncia le condizioni del presidio sanitario dell'Asl Napoli 1. In particolare nella ex cappella di vico Lepre si ritrovano gli anziani del quartiere che ogni pomeriggio si riuniscono per giocare a conque, ma si tiene anche un doposcuola, uno sportello per la salute, e quello per i disoccupati, che qui abbondano.

Basta spostarsi nel quartiere adiacente, verso Materdei, ed ecco due spazi occupati in ex edifici religiosi ossia l'ex Opg (ex Monastero

Sant'Eframo nuovo) e il Giardino Liberato (ex Convento delle Teresiane) entrambi lungo salita San Raffaele. Il primo ospita molti senza tetto.

A metà strada c'è l'ex Schipa di via Salvator Rosa, di fronte l'uscita della metropolitana, scuola occupata a scopo abitativo nel novembre 2011. Si tratta di un edificio comunale, chiuso e abbandonato da più di sette anni, diventato uno spazio abitato e autogestito da precari, studenti, disoccupati e famiglie senza tetto. «Sottratta allo stato di degrado in cui versava, l'ex scuola Schipa è rimessa a valore, rifunzionalizzata a uso sociale, e indica la possibilità stessa di impiego a fini sociali di quell'immenso e abbandonato patrimonio immobiliare pubblico disperso nell'area metropolitana» dicono gli occupanti mai sgombrati dal Comune.

A Bagnoli infine ci sono Villa Medusa, che ospita attività sportive e politiche, e l'ex Lido Pola, liberato da 20 anni di degrado e abbandono, dove per ora si riescono a organizzare soprattutto eventi di intrattenimento. Al centro storico non mancano i luoghi occupati tra cui il palazzetto di piazzetta Miraglia di proprietà della confraternità dei servi di Gesù (ma in passato era stato uno studentato cattolico, e prima ancora sede di uffici del Policlinico) occupato a scopo abitativo. Da tre anni esiste Santa Fede Liberata, ex l'ex complesso di Santa

Maria della fede, che nel suo passato aveva già accolto i più deboli e ora è tornato a farlo. «Questo è un luogo liberato, non occupato. Un bene pubblico tornato a essere a disposizione del quartiere» ammette Raffaele. E infine c'è l'Asilo, l'anima più culturale dei centri occupati e autogestiti, che offre ogni tipologia di laboratori, tra cui quelli di fotografia, ceramica, arti aeree.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La delibera
Pochi giorni
prima
delle elezioni
comunali
del 2016
il via libera
burocratico

Lo sfondo
Motivazioni
ideologiche
dietro
la scelta
di prendere
posse
dei beni



**Carnevale
sociale
in periferia**

Tra le attività portate avanti dagli spazi occupati di Napoli c'è il Carnevale Sociale. Ogni centro, da solo o insieme ad altri, sta organizzando carri fatti a mano in cartapesta, coinvolgendo la cittadinanza, i commercianti, associazioni e scuole. Tema di questa decima edizione è "MoNapoli: A Carnevale giochiamo noi" che il 13 febbraio vedrà in corteo i carri realizzati nei vari laboratori. Appuntamento alle 15 in molti quartieri cittadini per cortei che prevedono una grande festa infuocata per bruciare «paure, fantocci e bugie».

Gladiatori e Star Wars, il Mann trasversale

Mostre, boom di visitatori e nuove sezioni. Giulierini racconta il museo dei record

di **Anna Paola Merone**

Il Mann è stato il terzo museo più visitato d'Italia nella prima domenica del mese, quella ad ingresso gratuito. E il giorno dopo il nuovo record il direttore Paolo Giulierini rilancia, annunciando un calendario di eventi rivolto ad un pubblico trasversale che ruota intorno alle armi dei

gladiatori, a una mostra su Star Wars e alle riaperture della sezione Preistoria e Magna Grecia.

a pagina 9

Dai gladiatori a Star Wars Ecco il Museo «trasversale»

Un Archeologico da record. Prossima apertura due nuove sezioni

NAPOLI Il Mann è stato il terzo museo più visitato d'Italia nella prima domenica del mese, quella ad ingresso gratuito. E il giorno dopo il nuovo record il direttore Paolo Giulierini rilancia, annunciando un calendario di eventi rivolto ad un pubblico trasversale che ruota intorno alle armi dei gladiatori e alle riaperture della sezione Preistoria e Magna Grecia. Nell'Anno europeo del patrimonio culturale il Mann entra forte di oltre 500mila presenze totalizzate in un anno. Fra gennaio 2017 e quello del 2018 c'è un +10.000 visitatori. «Comincia una nuova fase — dice Giulierini che dal 12 aprile sarà *ad interim* anche direttore del parco dei Campi Flegrei —, dopo la quale consegneremo alla città un museo con pochi pari in Italia e in Europa. Passeggiare tra le sale del Mann o godere dei suoi nuovi servizi sarà una esperienza unica ed immersiva. Dimostreremo che tutela e valorizzazione sono la stessa cosa e che possono raggiungere standard altissimi».

Le sezioni

Dopo le riaperture della sezione Egizia, nel 2016, ed Epigrafica, nel 2017, nell'autunno verranno aperte, accanto alla sala della Meridiana, la sezione Preistoria, con un allestimento pensato per coinvolgere anche i visitatori più giovani, e la sezione Magna Grecia. In un anno e mezzo è cresciuta del sessanta per cento l'area espositiva.

Le mostre

A Pasqua si parte con le armi dei gladiatori, in autunno arrivano «Pompei e gli Etruschi». Ma al Mann ci sarà spazio anche per Star Wars e i suoi eroi che dialogheranno con quelli dell'antichità e per «Hercules che va alla guerra» per accompagnare i visitatori verso le Quattro giornate di Napoli. Spazio alle mostre anche negli spazi aperti, restituiti al pubblico: nel gennaio 2016 tutti i giardini storici interni erano chiusi. Oggi, è fruibile il 70 per cento.

I cantieri

Attualmente si lavora al riallestimento delle aree museali al piano terra, ala occidentale, e all'ultimazione della ristrutturazione del "brac-

cio" nuovo con una copertura di fondi Pon Fesr 2014-2020 per un valore totale di quasi 16 milioni. Il secondo nucleo di lavori è finanziato con fondi Sviluppo e coesione 2014-2020 per un valore totale di 20 milioni. Infine, terzo cantiere è quello del progetto delle opere di efficientamento energetico con programma operativo complementare di azione e coesione al Pon Cultura e Sviluppo 2014-2020, finanziato per un valore di oltre tre milioni.

L'hashtag

Sarà l'hashtag #mannetwork ad accompagnare la campagna social per informare i visitatori delle trasformazioni del museo e dei nuovi servizi. Un «titolo» pop che richiama la band degli anni Ottanta e che sottolinea con forza la vocazione di un museo che strizza l'occhio non solo agli appassionati, ma anche ad un pubblico che in galleria vuole trovare spunti contem-

poranei intrecciati alle suggestioni culturali.

che ha bisogno di linguaggi contemporanei ed efficaci.

di **Anna Paola Merone**

Il museo accessibile

Ed è a questo pubblico che sono rivolti i cinque progetti de «Il museo accessibile». Il coordinatore scientifico dell'iniziativa è Ludovico Solima dell'Università Vanvitelli, che ha elaborato un piano di «inclusione». Wi-fi ad accesso libero, azioni specifiche rivolte a disabili, bambini, nuovi italiani e stranieri e un ciclo di video sono solo alcune delle proposte che gettano un ponte verso un pubblico nuovo

I prestiti

A livello internazionale, infine, il Mann si impone come principale prestatore di opere archeologiche. Nel corso del 2018 sono previste numerose mostre in tutto il mondo — si incomincia l'8 febbraio in Cina —, oltre che in Italia, con 561 reperti, quasi tutti provenienti dai depositi.

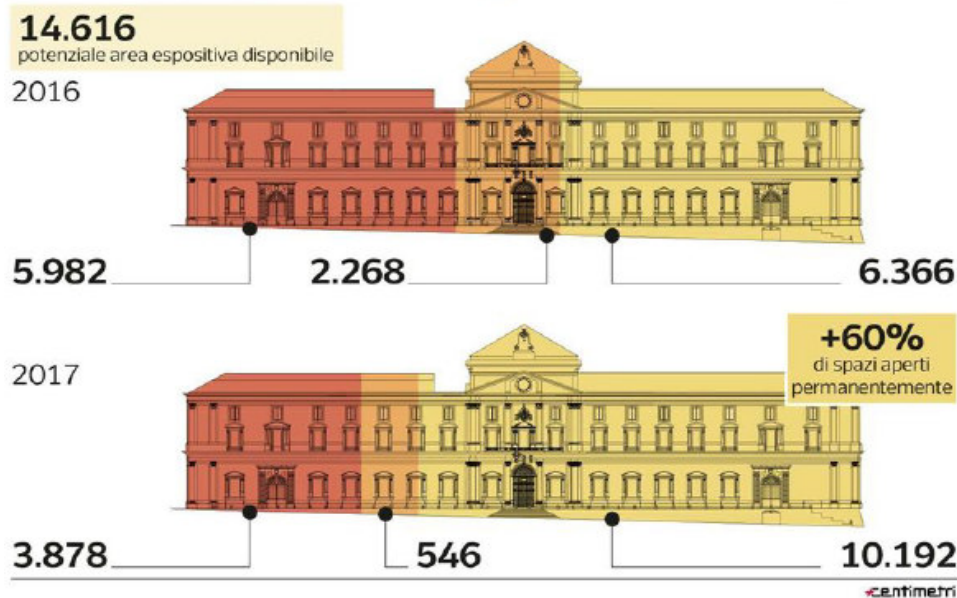
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Il Mann è molto attivo anche sul fronte «sociale» Il progetto per settecento minori prevede esperienze di tipo sociale ed interculturale, in collaborazione con associazioni specifiche. Parte oggi «Scopri Napoli dal Museo» realizzato in collaborazione con il servizio «Politiche per l'Infanzia e l'Adolescenza» del **Comune di Napoli**, che finanzia il progetto. I ragazzini sono coinvolti in un percorso di inclusione e formazione. Il museo Archeologico sostiene anche una serie di attività in favore dei senza fissa dimora che popolano le aree adiacenti alla struttura.

Museo archeologico di Napoli

● chiusi al pubblico (mq) ● aperti al pubblico (mq) ● aperti al pubblico saltuariamente (mq)



L'iniziativa

Disabili mentali a Ponticelli il programma Special Olympics

L'obiettivo è l'inclusione degli studenti con disabilità intellettiva. Attraverso l'attività motoria e lo sport. Dal primo giorno di scuola, quando cominciano a frequentare l'asilo, fino alle scuole superiori. Il programma è inserito in un progetto internazionale che compie 50 anni e che oggi, nel plesso Lotto 0 dell'istituto comprensivo Marino-Santa Rosa, a Ponticelli, si presenta alla comunità scolastica e propone un corso di formazione per gli insegnanti. «Special Olympics - spiega il dirigente della scuola Nino Marchesano - è un movimento globale riconosciuto dal Comitato Olimpico Internazionale: mentre però il Comitato Paralimpico opera coerentemente con i criteri dei giochi olimpici con gare competitive riservate ai migliori, Special Olympics è un programma educativo che propone e organizza allenamenti ed eventi solo per persone con disabilità intellettiva e per ogni livello di abilità». Il programma giunge nelle scuole grazie al protocollo firmato un anno e mezzo fa dal Miur e da Special Olympics Italia, «con l'obiettivo di dare un'ulteriore spinta al processo di inclusione e di valorizzazione degli studenti con disabilità intellettiva». «Il fine ultimo - aggiunge Marchesano - non è la performance sportiva, ma il miglioramento delle autonomie e delle condizioni di vita delle persone con disabilità intellettiva e le loro famiglie». Oggi intervengono, tra gli altri, il delegato del Coni Agostino Felsani, Vincenzo Ferrara della Fondazione Cannavaro-Ferrara, i dirigenti scolastici Marchesano e Rosa Stornaiuolo. I Giochi nazionali di Special Olympics - presentati a Roma alla Presidenza del Consiglio, coinvolgeranno in giugno 3 mila atleti che in Toscana saranno impegnati in 20 discipline.